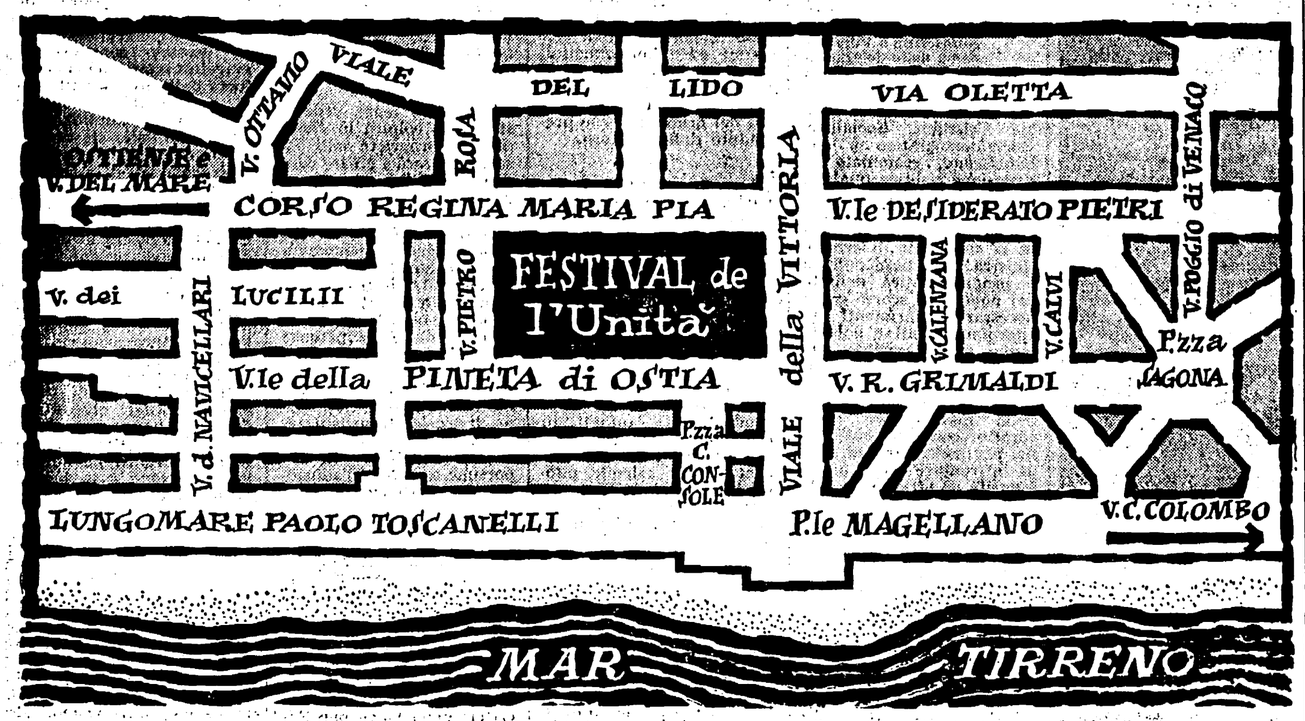
Stasera alle 18,30 parlerà il compagno Alicata

Inaugurato il festival a Ostia

Stamani la diffusione straordinaria — Concerto pomeridiano e grande spettacolo di arte varia in serata



Il «festival de l'Unità al mare» è stato inaugurato ieri sera a Ostia (viale della Pineta con una festosa cerimonia alla quale ha partecipato una folla di giovani, operai, donne, villeggianti.

Questa sera, alle 18,30 parlerà il direttore del nostro giornale, compagno Mario Alicata. Ma ecco il programma: alle 9 diffusione straordinaria de l'Unità; ore 10 concorso di disegno per bambini con regali a tutti i partecipanti; ore 11,30 teatrino dei Sarzi; ore 13 pranzo alla Pinetina e sorteggio di regali ai convenuti; ore 16,30 concerto della banda dell'ATAC diretta dal maestro Salvatore Alù. Saranno eseguite: le sinfonie della Forza del destino e dei Vespri siciliani, una fantasia da l'Amico Fritz di Mascagni e degli inni dei lavoratori; ore 18,30 comizio; ore 19,30 premiazione della gara di pittura estemporanea; ore 20,30 grande spettacolo di arte varia con la partecipazione di Aura D'Angelo. Numerosi sono gli stand gastronomici, le mostre, i disegni, gli stand per dischi e libri.

La sezione di Monteverde Nuovo ha già versato 600.000 lire pari al 71 per cento dell'obiettivo postosi nella campagna per la stampa comunista. Fino ad oggi si sono distinti i compagni del sanatorio Forlanini, dell'ospedale S. Camillo, dell'azienda Rinalduzzi, della seconda e terza cellula.

Nella foto: *il villaggio del festival e le vie di accesso.*

Ventisei feriti sulla Tiberina

Ecco quattro dei «pendolari» rimasti feriti nell'incidente che poteva diventare una terribile sciagura: Giancarlo Nardi, Lello De Michelis, Agostino Salvati e Armando Andeloni

Giù nel torrente un pullman carico di pendolari

Il pullman precipitato nel burrone sulla Via Tiberina

«Abbiamo visto la morte in faccia... ancora non riusciamo a credere di essere vivi...», i vestiti sporchi di sangue, i volti contratti sui quali è dipinto il terrore, la voce incrinata dallo choc, i tanti e tanti «pendolari», precipitati con l'autobus che li stava riconducendo a casa in un burrone, fin giù sul greto di un torrente, raccontano a malapena la loro terribile avventura. Poteva essere una tragedia immane: sarebbe bastato che il vecchio pullman, sul quale erano ammassati 52 passeggeri, fosse finito nell'acqua, profonda quattro, cinque metri ed ora le cifre del bilancio sarebbero agghiaccianti. Invece, i feriti sono 26 e solo una decina di essi sono stati ricoverati, in parte all'ospedale di Monterotondo, in parte al Policlinico e al San Giovanni. E' accaduto verso le 15, al diciassettesimo chilometro della Tiberina, lì dove la strada, già angusta ed impossibile, si restringe ancora su un ponticello: l'autista, Steno Crescenzi, 33 anni, marciava a velocità sostenuta per recuperare una decina di minuti persi a Ponte Milvio per la giusta protesta dei passeggeri che, ammassati come sardine, avevano rivendicato ed ottenuto una corsa bis, quando ha visto sopraggiungere in senso inverso un camion: sapendo che non ce l'avrebbe fatta a passare contemporaneamente, ha inchiodato i freni. Il pesante automezzo è finito contro la spalletta del ponte, ha sbandato, ha traversato la strada, è piombato addosso all'altra spalletta, l'ha sfondata, è precipitato nel vuoto.

L'autobus, di proprietà della ditta Cruciani, era partito alle 14.15, già carico, da Castro Pretorio: insieme con un altro, doveva fare servizio sulla linea Roma-Fiano-Nazzano-Civitella-Ponzano. Era carico di «pendolari», tutti edili che erano usciti dalle loro case alle 5 e che, dopo la mezza giornata passata nei cantieri, stavano rientrando. Una fermata a piazza Flaminio, un'altra a Ponte Milvio: tanti altri passeggeri in attesa e gli autobus incapaci di ospitarli tutti. «Sono anni che ci battiamo per ottenere servizi migliori — hanno raccontato in coro gli scampati e decine e decine di abitanti dei paesini della Tiberina — sono autobus vecchi, sporchi, insufficienti, dove, nonostante biglietti carissimi, ci fanno viaggiare come sardine, uno sull'altro... Così, come altre volte, abbiamo inscenato una manifestazione, abbiamo preteso un altro pullman...».

A Ponte Milvio, dunque, i «pendolari» sono scesi dagli autobus, si sono messi davanti al loro «muso», li hanno bloccati. «Se non arriva subito un altro mezzo — hanno detto agli incolpevoli dipendenti della "Cruciani" — non vi lasciamo muovere da qui...». Un paio di telefonate e poi la gente l'ha avuta vinta: è arrivato l'altro «bus». Ciononostante, il problema è stato risolto soltanto parzialmente: perché sul pullman della sciagura sono saliti in 52 ed alcuni sono rimasti in piedi. I primi sarebbero scesi solo a Fiano, cinque chilometri dopo il ponte sul torrente.

Erano passate da poco le 15 quando l'autobus ha imboccato il breve rettilineo che conduce al ponte e dopo il quale si apre una curva. «E' un punto terribile: due automezzi di grossa mole non ci possono passare insieme — hanno raccontato ancora i "pendolari" che sono costretti a passare tante ore sugli autobus — proprio tre quattro giorni fa, un pullman e un "leoncino" non hanno fatto in tempo a frenare: sono passati insieme sul ponte e, chissà come, ce l'hanno fatta... Però, gli specchietti laterali sono saltati via..».

Steno Crescenzi, l'autista, conosceva naturalmente anche questo episodio: temendo una multa, camminava forte per recuperare i minuti persi a Ponte Milvio e rientrare «in orario». Aveva appena finito di superare un'auto, che trascinava un rimorchio con una barca, quando ha visto spuntare in fondo alla curva il camion, Reggio Calabria 31390. «Sedevo proprio dietro di lui — ha detto, dopo essere stato medicato a Monterotondo, Fernando Lazzari, un edile di Civitella — l'ho visto impallidire... ha frenato disperatamente: l'autobus ha avuto un sussulto, è andato avanti per forza d'inerzia. Poi il primo urto contro la spalletta destra, la sbandata. Salvatevi, ci ha gridato l'autista... un attimo dopo, eravamo giù nel burrone...».

Urla di terrore, pianti, sangue dappertutto: i passeggeri erano finiti uno addosso all'altro nell'autobus finito di traverso sulla riva del torrente. Quelli che erano in coda non hanno atteso un momento: a spallate, a testate addirittura, hanno sfondato lo sportello, sono saltati fuori. Primo fra tutti Alessandro Salvati: è stato lui ad aiutare gli altri, che venivano spinti da dietro verso l'alto da Angelo De Michelis, un altro operaio di Civitella. Nello stesso momento, il conducente del camion, l'automobilista ed alcuni contadini si erano precipitati sul ponte: e mentre l'automobilista era subito ripartito per andare ad avvertire il pronto soccorso della vicinissima Autostrada del Sole, gli altri avevano rimediato una scala, l'avevano calata nel fosso. Uno ad uno, così, i feriti meno gravi si sono issati sulla strada: i più gravi li hanno trasportati a braccia, lungo, la ripida china.

Pochi minuti più tardi, lo ospedale di Monterotondo è stato messo in allarme: sono cominciate a giungere le prime ambulanze e i medici, gli infermieri, i portantini sono stati tutti mobilitati. Fortunatamente le condizioni dei «pendolari» non apparivano gravi: dei ventisei feriti, i più, compreso l'autista, sono stati medicati e dimessi. Solo cinque sono stati ricoverati: i più gravi sono Amedeo Virgili e Agostino Salvati. Altri due feriti, Rocco Fracasso e Girolamo Nardi, sono stati trasportati a Roma e ricoverati al Policlinico e al San Giovanni.

Più tardi è cominciata la processione dei parenti, degli amici: non avevano visto giungere a casa i loro cari e subito, visto che sono tutti edili, hanno temuto la sciagura. Hanno tempestato di telefonate i carabinieri ed hanno saputo: sono corsi a Monterotondo: «Che è successo? Fatemelo vedere...», hanno gridato l'uno dopo l'altro: si sono rasserenati solo dopo aver visto.

n. c.

Sciagura sulla via del Mare

Sorpasso a 120 all'ora un morto e tre feriti

Ancora sangue sulla via del Mare. A 120 all'ora per un sorpasso avventato, una 1100 ha invaso l'opposta corsia, piombando su una utilitaria che vi transitava e scaraventandola fuori strada. Un morto e tre feriti dei quali uno gravissimo sono il bilancio del pauroso incidente avvenuto ieri mattina alle 8,30, nei pressi di Acilia, all'altezza cioè del 20° chilometro. La 1100, targata 368590, e condotta dall'artigiano Gaspare Pasquini, 37 anni, piazza Tor San Michele 16, ha iniziato a fortissima velocità il sorpasso di un'Appia. Improvvisamente, forse perché l'auto ha «allargato» di scatto, il Pasquini è stato costretto a frenare violentemente, facendo quindi sbandare paurosamente la 1100 che è piombata su una «600» che stava transitando nella opposta corsia, e a bordo della quale viaggiava la famiglia Roncadin, composta da Angelo di 48 anni, via Rosa Garibaldi 44, dalla moglie Matilde Agnoletto di 46 e dai figli Giovanni e Patrizia di 16 e 7 anni.

Dai rottami della 600 sono stati estratti i corpi dei passeggeri che, adagiati sui sedili di alcune auto di passaggio, sono stati trasportati a tutta velocità al San Camillo. Qui purtroppo la signora Matilde Agnoletto moriva qualche minuto dopo il ricovero.

campidoglio

Conversioni pericolose

Se appena una settimana fa, dinanzi al terrore diffusosi sui banchi della Giunta nella prospettiva di un «voto difficile» che costituiva una prova decisiva per il centro-sinistra, si poteva affermare che paure, isterismi, manovre sul filo della legalità non erano altro che una nuova prova di impotenza offerta dall'Amministrazione, oggi occorre aggiungere che vi è qualcosa di più. Vi è la manifestazione della volontà di andare in una direzione esattamente contraria a quella che la situazione della città — e quella nazionale — richiedono, cercando appoggi a destra, tra i monarchici e i fascisti — secondo una tradizione tipicamente, anche se non soltanto, romana —, per raggiungere il quorum necessario. I voti per il bilancio, nello scrutinio segreto che ha concluso il lungo dibattito capitolino, sono stati 44, tre più del necessario. A quelli dei partiti del centro-sinistra, infatti, si sono aggiunti sotto banco quelli di un gruppetto di fascisti e di monarchici (e già vengono sussurrati anche i nomi degli oscuri protagonisti di un atto che il capogruppo dc, on. Darida, forse non esiterebbe a chiamare, come ha fatto l'altra sera sfidando i sorrisi di più di un consigliere, una vera e propria «conversione» in massa). Il sindaco — evidentemente — non voleva brutte sorprese, e per controbilanciare le eventuali defezioni di «franchi tiratori» ha accolto ben volentieri l'afflusso di forze fresche fasciste — dopo quelle, ormai logorate e insufficienti, costituite dal monarchico «convertito» Patrissi e dall'ex federale missino Pompei, «convertito» in misura ancora maggiore —; il bilancio è passato con un margine di sicurezza impensabile; ma, nello stesso tempo, si è disvelata in tutta la sua vertiginosa pericolosità la china sulla quale si è indirizzata l'Amministrazione delle belle speranze (svanite, ahimé, lungo l'arco brevissimo dei primi due anni scarsi di vita...).

Il logorio subito dal centro-sinistra capitolino non potrebbe essere più evidente, in tutte le sue fasi.

Si è passati rapidissimamente dalle proclamazioni del luglio del 1962, quando pure la Giunta sapeva di poter contare solo su quaranta consiglieri, all'immobilismo dei mesi successivi, poi ai vari «casi» — dal latte all'urbanistica — che si sono incaricati di mettere in mostra debolezze e carenze (e qualcosa di peggio), e quindi, nell'inverno scorso, al riconoscimento della necessità di passare dalla prima alla seconda fase nella vita del centro-sinistra (e cioè, in parole povere, che però dànno il senso degli argomenti usati dagli autori dell'operazione doroteo-autonomista che venne condotta in porto con la sostituzione di Della Porta con Petrucci, di passare dalle parole ai fatti).

Ed ecco i fatti. Pur di rimanere abbarbicata al potere, la Giunta imbarca (alla spicciolata, è vero, e non più in blocco come avveniva in passato) le stesse forze che hanno accompagnato, nella vita e nella morte, le precedenti amministrazioni, che qualcuno chiamò «clerico-fasciste» e che altri preferì giudicare come «le peggiori d'Italia». Non è forse evidente che che con gli uomini della destra così facilmente «convertiti» non si potrà andare molto avanti? Come non si potrà andare avanti fidando sulla «lealtà» del massiccio e variegato schieramento di destra che opera all'interno della DC romana?

Il sindaco in una delle ultime sedute ha gridato, agitatissimo, che l'applicazione del piano della 167, con tutte le conseguenze per l'edilizia e per il problema della casa, è in pericolo. Lo sappiamo benissimo. E sappiamo anche che non è in pericolo solo da oggi, perché potenti interessi — anche all'interno del centro-sinistra — si muovono da tempo contro di esso, per limitarlo e imbrigliarlo. Ma come combattere questo pericolo?

La scelta operata dalla Giunta si rivelerà ben presto non una difesa, né, tanto meno, un contrattacco, ma semplicemente una resa a discrezione.

c. f

In Trastevere

Si è inaugurata ieri la Festa de noantri

Si è inaugurata, ieri pomeriggio la tradizionale «Festa de noantri». Le manifestazioni sono iniziate alle 17.30 con la sfilata della fanfara del I. reggimento bersaglieri nelle vie di Trastevere e sotto il palco delle autorità. Erano presenti fra gli altri, il sindaco Petrucci, gli assessori Agostini e Della Torre, il consigliere comunale Cini di Portocannone, l'on. Mastino Del Rio, il presidente del sindacato cronisti romani, Procopio, il presidente dell'EPT, Travaglini di Santa Rita e il comandante dei Vigili Urbani, dott. Sacchetti. Al termine della parata dei bersaglieri il gruppo delle autorità ha deposto corone d'alloro davanti al monumento ai caduti, e davanti ai monumenti dei poeti Belli, Trilussa e Pinelli.

piccola cronaca

Il giorno

Oggi, domenica 19 luglio (201-165). Il sole sorge alle 4,51 e tramonta alle 20,4. Luna piena il 24.

Cifre della città

Ieri, sono nati 57 maschi e 42 femmine. Sono morti 21 maschi e 19 femmine, dei quali 5 minori di 7 anni. Temperatura: minima 19, massima 36. Per oggi i meteorologi prevedono temperatura stazionaria.

Laurea

Il compagno Nicola Dell'Aquila, della segreteria della sezione Monte Sacro, si è laureato in scienze politiche ed economiche, a pieni voti, sulla tesi: «Le origini del movimento socialista a Roma dal 1870 alla vittoria del blocco popolare del 1907».

Farmacie

Acilia: Largo G. da Montesarchio 11. **Boccea:** via Calisto II, 6. **Borgo-Aurelio:** P.le Gregorio VII 28. **Celio:** v. Celimontana 9. **Centocelle-Quarticciolo:** piazza dei Mirti 1; via Tor dei Schiavi 281; piazza Quarticciolo 11-12; via Prenestina 423. **Esquilino:** via Carlo Alberto 32; via Emanuele Filiberto 126; via Principe Eugenio 84; via Principe Amedeo 109; via Merulana 208. **Fiumicino:** via Predo Missale. **Flaminio:** via Fracassini 26. **Garbatella-S. Paolo-Cristoforo Colombo:** via Al Mac. Strozzi 7-9; via G. Chiabrera 46. **Gianicolense:** via Fontelana 87. **Magliana:** via del Trullo 290. **Marconi** (Stazione Trastevere): viale Marconi 180. **Mazzini:** viale Angelico 79; via Settembrini 33. **Medaglie d'Oro:** via Cecilio Stazio, 36. **Monte Mario:** via Trionfale 876. **Monte Sacro:** C.so Sempione 23; Viale Adriatico 107; Piazzale Jonio 51. **Monte Verde Vecchio:** Via Barrili 1. **Monte Verde Nuovo:** Circonvallazione Gianicolense n. 186. **Monti:** via Agostino De Pretis 76; via Nazionale 160. **Nomentano:** piazza Lecce 13; viale XXI Aprile 42; via Lanciani 85. **Ostia Lido:** p.za Della Rovere 2; Viale Stella Polare 41. **Parioli:** via G. Ponzi, 13; via Villa San Filippo 30. **Ponte Milvio - Tordiquinto - Vigna Clara:** Corso Francia, 166. **Portuense:** via Portuense 425. **Prati-Trionfale:** via Attilio Regolo 89; via Germanico 89; via Candia 30; via Crescenzio 57, via Gioacchino Belli 103; via della Giuliana 24. **Prenestino-Labicano:** via del Pigneto 77; Largo Preneste n. 22. **Primavalle:** via F. Borromeo n. 13. **Quadraro-Cinecittà:** v. dell'Aeroporto 6. **Regola-Campitelli-Colonna:** corso Vittorio Emanuele 170; corso Vittorio Emanuele 343; largo Arenula 36. **Salario:** viale Regina Margherita 63; corso Italia 100. **Sallustiano-Castro Pretorio-Ludovisi:** via XX Settembre 25; via Goito 13; via Sistina 29; via Piemonte 95; via Marsala 20-c; salita S. Nicola da Tolentino 19. **S. Basilio:** via Casale S. Basilio 206. **S. Eustacchio:** via dei Portoghesi 6. **Testaccio-Ostiense:** via Ostiense 43; viale Aventino 78; via L. Ghiberti 31. **Tiburtino:** via dei Sardi 29. **Torpignattara:** v. Torpignattara 47. **Torre Spaccata e Torre Gaia:** via dei Colombi 1; via Tor Vergata 41. **Trastevere:** piazza S. Maria in Trastevere 7; viale di Trastevere 165. **Trevi-Campo Marzio-Colonna:** via del Corso 145; piazza S. Silvestro 31; via del Corso 263; piazza di Spagna 64. **Trieste:** corso Trieste 78; piazza Crati 27; via Magliano Sabina 35; viale Libia 114. **Tuscolano-Appio Latino:** via Orvieto 39; via Appia Nuova 213; piazza Epiro 7; via Lidia 49; via Magna Grecia (angolo via Corfinio); piazza Cantù 2; via Enna 21.

il partito

Comizi

Quadraro, ore 19, festa dell'Unità e comizio con Fredduzzi; Bellegra, ore 10,30, comizio con Mammucari; Le Sprete, ore 19, comizio con Cianca; Borgata Alessandrina (Piazza Bella Villa), ore 19, comizio con Gandolfo; Subiaco (Piazza S. Maria della Valle), ore 19, comizio con Javicoli; Roiate, ore 19, comizio con Mammucari; Montorio, ore 19, comizio con D'Agostini; Nerola, ore 20, comizio con D'Agostini; Mentana S. Lucia, ore 18, comizio con Cirillo.

Commissione agraria

Domani alle 9 nella sede del Comitato regionale, è convocata la commissione agraria per discutere su «Lo sviluppo delle lotte estive ed autunnali e la azione del partito nelle campagne, in relazione alla situazione politica».